

# I Salesiani del Belgio-Nord e l'insegnamento

Alfons Ceustermans \*

## 1. L'insegnamento nel Belgio

Come nella più parte dei paesi europei, da una decina d'anni anche in Belgio è stato riformato l'insegnamento ed è entrato in vigore il V.S.O. (insegnamento secondario rinnovato). Non tutte le scuole, però, hanno accettato tale innovazione, per cui n'è risultata una confusione ed una concorrenza tra le scuole stesse. Fin dal 1989 i politici e i responsabili dell'istruzione hanno raggiunto un compromesso, che va sotto il nome di «unità di insegnamento» (= eenheidsonderwijs), obbligatorio per tutte le scuole di insegnamento secondario.

La legge fondamentale del Belgio assicura la libertà d'insegnamento per ogni cittadino. Questo significa non tanto che è permesso ai genitori ed ai giovani di scegliere una scuola che corrisponda alla propria visione filosofica o religiosa, quanto che è un diritto inalienabile di ogni belga fare tale scelta.

Così esistono quattro «reti» d'insegnamento, ciascuna dotata di propria libertà pedagogica e didattica.

\* Salesiano, Direttore della Scuola Salesiana di Halle (Scuola primaria - Scuola tecnica-professionale per meccanici, elettricisti, elettronici, fabbri, tipografi, offset, falegnami - Scuola professionale setale).

Ogni scuola è guidata e organizzata da un « potere organizzante » riconosciuto giuridicamente, costituito da un gruppo di persone responsabili del progetto educativo della scuola stessa.

Le quattro reti sono:

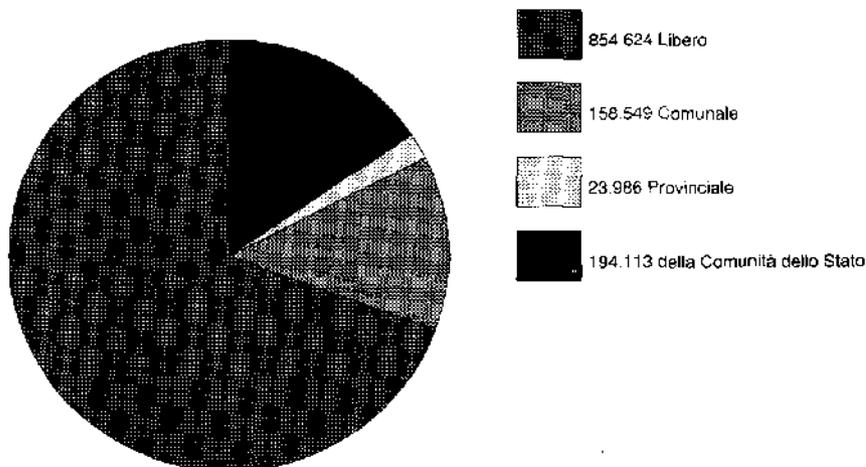
- a) l'insegnamento libero (per lo più cattolico);
- b) l'insegnamento comunale (organizzato dal comune o dalla città);
- c) l'insegnamento provinciale (organizzato dalla provincia);
- d) l'insegnamento della Comunità (organizzato dallo Stato).

Fin dalle riforme politiche del 1989, l'insegnamento è di competenza delle « Comunità », cioè di quella parte del Paese in cui si parla la stessa lingua. Esse sono tre: la Comunità fiamminga (Belgio-Nord), la Comunità wallone (Belgio-Sud), e la Comunità tedesca (molto piccola).

Nell'anno 1989-90, il totale della popolazione scolare era di 1.231.277 unità. Esso si distribuiva per « rete » nel seguente modo:

- \* insegnamento libero = 854.624 allievi
- \* insegnamento della Comunità = 194.113 allievi
- \* insegnamento comunale = 158.549 allievi
- \* insegnamento provinciale = 23.986 allievi

L'insegnamento libero raggiunge quasi il 70% del numero globale degli allievi. È in gran parte cattolico.



## 2. L'insegnamento libero sussidiato

L'insegnamento libero gode delle seguenti libertà: il «potere organizzante» di ogni scuola definisce e realizza il proprio progetto educativo; il Consiglio generale dell'insegnamento cattolico definisce, in rapporto con il Ministro dell'istruzione, l'impianto generale dell'insegnamento: le materie, il numero di lezioni per settimana, il metodo didattico ecc.

Una terza libertà riguarda i piani dell'insegnamento: il contenuto dell'insegnamento per anno e per tipo di scuola (scuola secondaria generale, scuola tecnica, scuola professionale), la scelta dei libri di testo, l'organizzazione degli «stages», le escursioni ecc. Il «potere organizzante» assume il personale, entro tempi giuridicamente fissati (dopo due anni di prova), e lo può licenziare, se è necessario.

Ogni scuola ha il diritto di rifiutare quegli allievi, che non accettano il progetto educativo o non si comportano conformemente al carattere cattolico della scuola.

Infine, ogni scuola può conferire o rifiutare i diplomi riconosciuti, sotto la supervisione del Consiglio di controllo dello Stato.

In questo modo le Scuole Cattoliche del Belgio possono organizzare il loro progetto educativo. Questo è molto importante. Così tutti gli allievi dell'insegnamento cattolico possono avere almeno due ore settimanali di insegnamento obbligatorio della religione cattolica. Durante l'orario scolastico si possono organizzare funzioni religiose (preghiere del mattino e della sera, celebrazioni liturgiche...) e introdurre giorni di riflessione (ritiri ed esercizi spirituali). Queste sono attività specifiche che derivano dal carattere educativo della scuola.

Questa libertà è di grande importanza per il funzionamento delle scuole salesiane nel Belgio. In questo modo si può portare avanti il lavoro pastorale nella scuola in collaborazione con gli allievi e con gli insegnanti.

Naturalmente non tutto procede in forma positiva. Si ricorda soltanto, per esempio, che la più parte degli allievi non è praticante, ha difficoltà di fede e soprattutto di prassi della fede, nonostante il fatto che il Belgio sia ritenuto un paese «cattolico».

Lo Stato paga il funzionamento della Scuola, se questa è riconosciuta (= «sussidio»). Gli insegnanti sono tutti stipendiati dallo Stato. Per di più, ogni «potere organizzante» riceve per ogni scuola riconosciuta sussidi in base al numero degli allievi iscritti. Questi fondi devono essere usati per il funzionamento della scuola (manutenzione, riscaldamento, materiale didattico, attività

educative). Anche per la costruzione di locali nuovi e per la ristrutturazione dei locali esistenti, la scuola libera può ricevere sussidi (= 60% delle spese).

Si può affermare che, grosso modo, l'entità dei sussidi è sufficiente per il funzionamento di una scuola (se non si ha a che fare con costruzioni vecchie). Trovano difficoltà le scuole tecniche e professionali, perché le attrezzature sono molto costose.

Fin dal 1° agosto 1985 anche ai convitti liberi sono assegnati sussidi. Questi, però, non sono adeguati a coprire tutte le necessità di un convitto, per cui anche i Genitori sono costretti a pagare una pensione per i convittori.

Questi risultati sono in gran parte dovuti al lavoro politico del C.V.P. (partito democratico-cristiano), che a partire dal patto sull'insegnamento del 1959 (ma anche prima) difende e promuove l'insegnamento libero. Gli altri partiti politici considerano talvolta l'insegnamento libero come una spina nel fianco. Fortunatamente il Ministro dell'Istruzione per la Comunità fiamminga è da otto anni un democratico-cristiano (C.V.P.).

Le famiglie scelgono l'insegnamento libero (69% sul numero globale dei giovani che frequentano la scuola), soprattutto per la qualità e per l'impostazione educativa dell'insegnamento libero stesso. Non è, dunque, una asserzione presuntuosa dire che l'insegnamento libero è ritenuto qualitativamente migliore dell'insegnamento della Comunità e, sovente, anche di quello della rete comunale e provinciale.

### **3. I Salesiani fiamminghi nell'insegnamento superiore**

I Salesiani sono da cent'anni in Belgio.

In questo articolo si parla soltanto dei Salesiani della Ispettorica fiamminga (Belgio-Nord). C'è anche una Ispettorica vallone (Belgio-Sud).

Nella Ispettorica fiamminga si parla olandese (niederlandese); nella Ispettorica vallone si parla francese.

Nel 1991 erano 227 i Salesiani fiamminghi che lavoravano nell'Ispettorica fiamminga. Sono 17 le Opere Salesiane dell'Ispettorica, tra cui 14 Scuole e 8 Opere per la gioventù in difficoltà.

Il «potere organizzante» delle Scuole Salesiane è rappresentato da un Consiglio di otto Salesiani, a capo dei quali si trova l'Ispettore, assistito da due confratelli a tempo pieno, l'uno per gli aspetti amministrativi dell'insegnamento, l'altro per gli aspetti educativo-pastorali.

Questo Consiglio gode di grande prestigio in Belgio. È responsabile di tutte le scuole salesiane dell'Ispettorica. È anche responsabile della nomina de-

gli insegnanti e del buon andamento delle scuole a tutti i livelli. Naturalmente può contare sul direttore della scuola e sui suoi collaboratori. Tale Consiglio è ben impostato ed attivo.

Promuove molte iniziative per la formazione degli insegnanti, specie dei più giovani, e per la pastorale degli allievi e del personale. Organizza giorni di formazione per il personale direttivo, nel quale sono sempre più numerosi i laici.

La più parte delle scuole nella Fiandra è fatta da grandi plessi (più di 1000 allievi ciascuna) e di livello secondario con allievi dai 12 ai 18 anni.

Nel 1989-90 erano circa 10.000 i giovani che frequentavano le scuole di Don Bosco, fra cui figurano una scuola industriale per ingegneri (1200 allievi) ed alcune scuole primarie.

Alcuni Salesiani fanno parte del Consiglio Superiore dell'insegnamento cattolico e della direzione nazionale dell'insegnamento.

#### **4. Qualche aspetto di queste scuole**

Le scuole salesiane sono caratterizzate dal progetto educativo salesiano. Nella Fiandra il progetto educativo non è soltanto un libro, una bella guida pratica, ben curata, ma è come il filo rosso che percorre tutto l'insegnamento e tutta l'educazione. La maggior parte del personale è rappresentata da laici. In ogni scuola sono pochi i Salesiani, che vi lavorano. La loro presenza acquista sempre più importanza come ispiratori dello spirito salesiano.

Più che insegnante o manager, il salesiano in avvenire deve essere portatore ed animatore del patrimonio di Don Bosco.

Nel Belgio le scuole salesiane sono apprezzate come scuole cristiane. Sviluppano alcune caratteristiche, che le fanno ricercare: la qualità d'insegnamento, una certa disciplina, la formazione e la pratica religiosa.

Sono molto stimate per l'impostazione educativa, per l'accompagnamento degli allievi, per la globalità del progetto che sviluppa la formazione culturale, l'educazione sociale e sportiva, la formazione tecnica e professionale.

In esse confluiscono le ricchezze della pedagogia di Don Bosco, rivissuta ed adattata ai tempi, gli apporti delle scienze umane e le esperienze maturate in cent'anni, grazie al lavoro di tanti Salesiani e laici.

Per questo, forte è la fiducia nelle scuole salesiane da parte della comunità ecclesiale fiamminga, da parte della società e da parte del mondo del lavoro.

Per questo, molti genitori scelgono di proposito tali scuole; talvolta non

esitano a sottoporre il figlio o la figlia ai disagi del viaggio, purché possa frequentare ogni giorno una scuola di Don Bosco.

Né reca meraviglia che queste scuole attirino di anno in anno più allievi, mentre altre scuole li vedono diminuire.

## **5. E domani?**

La più grande preoccupazione dei Salesiani fiamminghi è quella di mantenere e migliorare questa situazione favorevole.

Probabilmente il numero dei Salesiani presenti nelle scuole continuerà a diminuire.

Il futuro delle scuole dipenderà dai laici ben formati.

Per questo il Consiglio direttivo è impegnato nella scelta e nella preparazione degli insegnanti. Devono rispondere al profilo di un educatore salesiano. In questa prospettiva vengono formati durante due anni di prova e soltanto dopo l'esito positivo di questo periodo possono essere nominati.

In questo periodo sono obbligati a seguire quattro incontri residenziali di un giorno (un sabato), nei quali si cerca di avviarli alla pedagogia ed alla prassi salesiana.

Nello stesso si organizzano gruppi di lavoro: formazione degli insegnanti giovani, formazione permanente dei membri della direzione e del personale più anziano, pastorale ecc.

Accanto a queste iniziative portate avanti a livello centrale, non meno sviluppate sono le iniziative a livello delle singole scuole, sostenute dal team della direzione per animare i laici e coinvolgerli nel progetto educativo.

Questo insieme di situazioni e di iniziative rappresenta nello stesso tempo la forza e la debolezza del futuro.

Si attende dai Salesiani, che operano nelle scuole, l'impegno di comunicare, di trasmettere e di ispirare la salesianità ai loro numerosi collaboratori.

Si aspetta dai collaboratori laici una attiva e solida compartecipazione insieme ai Salesiani nella realizzazione degli ideali di Don Bosco.

Da questa intensa collaborazione tra Salesiani e laici deriverà un nuovo impulso alle scuole salesiane, conforme alla loro storia e in risposta alle aspettative dei giovani, delle famiglie, della comunità civile ed ecclesiale.